

**LE PICCOLE  
ASTUZIE**

Titolo originale: *The Outsmarters*  
Copyright © 2024 by Deborah Ellis  
Published in English in Canada and the USA in 2024  
by Groundwood Books.  
[www.groundwoodbooks.com](http://www.groundwoodbooks.com)

© La Nuova Frontiera, 2024  
via Pistoia, 7 - 00182 Roma  
[www.lanuovafontierajunior.it](http://www.lanuovafontierajunior.it)

Illustrazione in copertina di Byron Eggenschwiler  
ISBN 979-12-80176-75-2

Deborah Ellis

**LE PICCOLE  
ASTUZIE**

Traduzione dall'inglese  
di Federico Taibi



PRIMA PARTE

## **Estate**

*Sempre più stranissimo!*<sup>1</sup>  
Lewis Carroll

# 1

«Non ti devo un bel niente.»

La vecchia signora Cormon fa per chiudere la porta d'ingresso, ma il mio piede si mette in mezzo.

«Mi deve pagare tre ore di lavoro in giardino» le faccio notare. «Me l'aveva garantito, stavolta.»

«Ma quando mai! Sei proprio come tua madre, che cercava sempre di scucirmi soldi per biscotti degli scout che non avevo ordinato. E sei pure come quell'arpia di tua nonna. Edna! O Ed, come le piace farsi chiamare. Non se ne salva una, di voialtre. Del resto, vivete tra la robbaccia, siete robbaccia anche voi.»

Mi schiaccia il bastone sulla scarpa da ginnastica. Io tiro indietro il piede e lei mi sbatte la porta in faccia.

Fa tanto la fragile, ma la forza ce l'ha.

Fisso la porta chiusa e comincio a fremere.

Ogni cellula del mio corpo vorrebbe distruggerle la casa. Vorrei squarciarle le zanzariere con le unghie e sbrindellarle lo zerbino con i denti. Vorrei sfondarle le finestre e frantumare le lampadine.

La vecchia signora Cormon è fortunata che io abbia imparato a controllare la rabbia.

Costringo il cervello a far allontanare le gambe. Mi lascio cadere sul gradino più alto della veranda e respiro a fondo. Dentro e fuori. Dentro e fuori. Dentro e fuori. Sciolgo i pugni e distendo i palmi all'aria estiva.

I nervi smettono di contrarsi. Guardo il prato appena tosato, il giardino ripulito con i bordi ben rifiniti e i sacchi pieni di roba da buttare.

Davanti ai miei occhi, tre ore di lavoro. Un'intera mattinata.

Le starebbe bene, alla signora Cormon, se adesso aprissi tutti quei sacchi e ributtassi l'erba e le foglie sul prato.

Ma così non farei altro che rovinare il mio ottimo lavoro. E non mi aiuterebbe a farmi pagare.

Avrei dovuto andare da uno psicologo dopo la sospensione da scuola, ma la lista d'attesa era di quasi un anno. Così io e nonna abbiamo guardato nella Stanza dei libri all'Emporio e ne abbiamo trovato uno degli anni Settanta sulla gestione della rabbia intitolato *Ritrova l'armonia*.

L'armonia sarebbe il nostro stato naturale di felicità. Vabbè. Comunque i respiri profondi funzionano.

Faccio un rapido segno della pace, come consiglia il libro, per mostrare al mondo di aver smaltito l'energia negativa, poi mi alzo dalla veranda senza aver ritrovato del tutto l'armonia, ma almeno un po' di calma. Carico i sacchi di rifiuti sul carretto che mi ha costruito nonna quando ho cominciato a occuparmi dei giardini. Il carretto è costituito da un grosso bidone montato su una struttura con ruote. Ci sono anche dei morsetti a cui fissare gli arnesi.

Aggancio il rastrello e ripongo i guanti da lavoro e la paletta nella vecchia cassetta degli attrezzi. L'ultima cosa che appendo è il tosaerba a braccia (le mie). Quando sono pronta, mi avvio lungo la strada.

Il quartiere dove viviamo e in cui nonna mi permette di lavorare è in una delle zone più vecchie della cittadina. I marciapiedi sono tutti spaccati dalle radici degli alberi. Ogni volta che ne prendo una con il carretto, qualche sacco d'erba ruzzola a terra.

Il che non mi fa bene all'umore.

Non posso darlo a vedere, però. La via è piena di clienti. Non mi chiamerebbero più se mi vedessero fare una scenata in mezzo alla strada.

Di solito quando passo davanti ai giardini che ho sistemato provo un senso d'orgoglio, ma oggi ho spazio solo per la rabbia.

Ce l'ho con la signora Cormon per essersi rifiutata di pagarmi, ma soprattutto ce l'ho con me stessa. Quando ho accettato di pulirle di nuovo il giardino, avrei dovuto farle firmare un contratto come aveva suggerito nonna, solo che mi era sembrato troppo complicato. Sono stata pigra e alla fine ci ho rimesso.

Nonna dice sempre: «Ci rifiutiamo di essere le più cattive e non potremmo mai essere le più ricche. Perciò dobbiamo essere le più astute.»

Oggi, la vecchia signora Cormon mi ha battuto in astuzia.

Mi piace occuparmi dei giardini. Mi piace rimettere in ordine i prati incolti. È stata nonna a propormi questa attività dopo che mi hanno buttato fuori da scuola. Era la mia terza sospensione, che quindi sa-

rebbe durata sei settimane, arrivando a coincidere con la fine dell'anno scolastico. Ho terminato la sesta elementare svolgendo i compiti che mi spedivano a casa, poi nonna mi ha procurato un eserciziaro di prima media che ho già completato nel corso dell'estate.

Anche se nonna mi riempiva di faccende da sbrigare, a suo dire ero ancora "un vulcano in eruzione". La pulizia dei giardini ha permesso a lei di liberarsi di me, e viceversa.

Ma pulire giardini è un duro lavoro.

Non per il lavoro in sé. Per la gente.

Se voglio trovare clienti, devo bussare a ogni porta, sorridere e persuadere le persone a ingaggiarmi. Non è facile nella nostra cittadina dove tutti sanno tutto di tutti, in special modo le cose brutte. E di cose brutte, io e mia madre gliene abbiamo offerte parecchie.

Dopo essermi procacciata un lavoro e averlo portato a termine, devo riscuotere la paga.

Alcuni clienti non danno problemi. Pagano subito. Una volta mi hanno persino portato un bicchiere d'acqua. Non ho potuto accettarlo, però. Regole di nonna. Lavoro solo nei giardini che danno sulla strada, non entro mai in casa e non prendo mai niente da nessuno, a parte i soldi.

Altri clienti, invece, sono terribili.

Ce n'era una che diceva di avere solo banconote da cinquanta. Sono dovuta tornare da lei tre volte prima che finalmente mi lanciasse dieci dollari come se stesse gettando del veleno a un piccione.